

Foglie, argilla e sveglia! (I Avvento)

Visto che le interviste sono di moda, ho deciso anch'io di utilizzarle nella mia omelia. Ho scelto d'intervistare tre "personaggi" un po' particolari, protagonisti diretti o indiretti delle letture di questa prima domenica d'Avvento. Ecco nell'ordine il nome degli intervistati: le signore Foglie Secche, la signora Argilla e la signora Sveglia (il caso vuole che siano tutte delle "signore"...).

Le signore **Foglie Secche** (avvizzite) le troviamo nella prima lettura: *«Tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento»* (Is 64,6). Il popolo d'Israele, di fronte alla tragedia della distruzione del tempio di Gerusalemme, si sente perduto. Si considera come un insieme di foglie secche, senza più forza e consistenza, in balia dei capricci del vento. Le foglie secche caratterizzano fortemente il nostro tempo d'autunno (in particolare qui a Clermont). Andiamo a intervistarne una, per chiedere come sta. Questa risponderebbe così: «Come vuole che vada? Non vede come sono ridotta? Sono letteralmente a terra! Sono giunta alla fine del mio ciclo di vita. Tutto è finito, ormai. Mi lasci riposare in pace, la prego. E sia gentile, si metta a lato, ed eviti di schiacciarmi con i suoi piedi, e darmi il colpo di grazia...».

Quante volte anche noi ci siamo sentiti come delle foglie avvizzite, prosciugate dalle sofferenze, dalle incomprensioni, dai desideri frustrati... Senza più la forza di reagire... Sballottati qua e là dagli eventi, senza reagire, subendo tutto passivamente... Ma è proprio vero che tutto è finito e che non c'è via d'uscita? Poniamo la domanda alla foglia secca: «Voi preti amate prenderci in giro, sempre pronti a riempirci di false speranze... Sia serio, chi può ridarmi la vita, ora che sono ormai prossima alla morte?». In verità, qualcuno c'è che può salvare dalla morte: *«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»* (Lc 2,11). La foglia secca crederà mai alla storia del Natale e della Pasqua?

Passiamo alla signora **Argilla**. Anch'essa la troviamo nella prima lettura, subito dopo le foglie avvizzite: *«Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani»* (Is 64,7). Ecco la speranza che nasce. L'appello alla conversione. Al cambiamento di pensiero e d'immagine. Dal pensarci delle foglie avvizzite, prive di speranza, al considerarci dell'argilla nelle mani di Dio...

Andiamo dunque a intervistare la signora Argilla: «Buongiorno signora Argilla, come va? Magnificamente – risponde lei. Sa sono super emozionata, non vedo l'ora di lasciarmi plasmare dalle sante mani di Dio, per vedere quale opera stupenda creerà...». «Ma scusi, mi dica francamente, non ha un po' di paura a mettersi tutta nelle mani di Dio? Non le sembra di perdere la sua libertà?». «Padre mio, mi stupisce la sua mancanza di fede... Lei pensa che Dio, nostro Padre, possa fare di me qualcosa che non sia bella e buona sia per me sia per il suo Regno? E poi, mi permetta, lei non mi sembra proprio un esperto di "ceramica". La buona riuscita dell'opera non dipende solo da Colui che plasma, ma anche da come io, l'argilla, mi lascio modellare dalle sue mani... Il buon risultato dell'opera è il frutto di un concorso di libertà: quella di Dio e la mia...».

E tu, sei pronto all'inizio di questo nuovo anno liturgico a lasciarti plasmare la mente e il cuore dalle mani amanti e provvidenti del Padre? Sei disposto ad abbandonarti tutto come l'argilla?

Passiamo al Vangelo. La signora **Sveglia**. Lo so, non c'è nessuna sveglia nel Vangelo. Mai si parla però di orari e del canto del gallo (l'antenato "naturale" della sveglia). Per tre volte Gesù ripete della necessità di stare svegli: *«Vegliate!»*. Restando all'immagine dell'argilla, essa diventa malleabile quando è a contatto con l'acqua. Senza acqua la pasta è dura e non si può combinare nulla. Ecco allora il segno della sveglia: essa ci aiuta a stare pronti per cogliere il passaggio della "santa acqua" (chiaro simbolo dello Spirito Santo) nella nostra vita di ogni giorno.

Chiediamo alla signora Sveglia come va il suo "servizio". «Padre mio, è piuttosto faticoso. Non solo perché devo essere disposta a suonare a ogni ora del giorno e a volte anche della notte. Ma perché io suono e gli uomini spesso fanno finta di niente e non si alzano... Un lavoro di grande pazienza e anche di cocenti delusioni. Eppure – continua la sveglia – al mattino io suono per invitare la gente a ringraziare il Signore per il dono di un nuovo giorno da vivere. Spesso invece la

Foglie, argilla e sveglia! (I Avvento)

faccia dei miei padroni è spaventevole... Invece di ringraziare Dio se la prendono con me, colpendomi violentemente...».

La sveglia ci aiuta a ben utilizzare il tempo che passa per incontrare Gesù... Ad esempio, per dedicare un tempo definito alla lettura e meditazione della sua Parola, o un tempo dedicato a dialogare con lui su quello che è capitato nella giornata... La sveglia ci ricorda che nella nostra agenda non può mancare l'appuntamento quotidiano con il Signore Gesù...

Ricordatevi che il Signore è discreto, bussa alla porta e attende, e se non gli apriamo, lui rispetta la nostra scelta e rimane fuori: *«Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»* (Ap 3,20). Ecco l'Avvento, l'invito a una bella cenetta intima con Gesù, a lume di candela...

Foglie avvizzite, chiamate a trasformarsi in argilla, sempre pronta, come una sveglia, a lasciarsi modellare dalle delicate mani del Padre, il suo Figlio Gesù, "il Verbo che si è fatto carne e che è venuto ad abitare in mezzo a noi" (cf. Gv 1,14).

Questo è il cammino che lo Spirito Santo ci offre per questo nuovo anno liturgico, a partire da questa prima domenica di Avvento...